Lega e Patto Solenni

LA LEGA E IL PATTO SOLENNI PER LA RIFORMA E LA DIFESA DELLA RELIGIONE, L'ONORE E LA FELICITÀ DEL RE, E LA PACE E LA SICUREZZA DEI TRE REGNI DI SCOZIA, INGHILTERRA E IRLANDA.

Presi e sottoscritti diverse volte dal re Carlo II, e da tutti i ranghi di detti tre regni.

CON UN ATTO DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL 1643 E UNA LEGGE DEL PARLAMENTO DEL 1644, CHE RATIFICANO E APPROVANO DETTA LEGA E PATTO.

Geremia 50:5 *Venite, e uniamoci al Signore in un patto perpetuo che non sarà dimenticato*.

Proverbi 25:5 *Togli l'empio dinanzi al re, e il suo trono si stabilirà nella giustizia*.

2 Cronache 15:15 *E tutto Giuda si rallegrò del giuramento, perché avevano giurato con tutto il cuore*.

Gal. 3:15 *Sebbene non sia che un patto d'uomini, se è confermato con un giuramento, nessuno lo annulla né vi aggiunge*.

Assemblea a EDIMBURGO, 17 agosto 1643. Sessione 14. Approvazione da parte dell'Assemblea Generale della LEGA E DEL PATTO SOLENNI.

L'ASSEMBLEA avendo raccomandato a un Comitato da essa designato di unirsi al Comitato dell'Onorevole Convenzione degli Stati, e ai Commissari delle Onorevoli Camere del Parlamento d'Inghilterra, per condurre i regni a una congiunzione e unione più stretta, ricevette dai suddetti Comitati il Patto in seguito menzionato, come risultato delle loro consultazioni: e avendolo sottoposto, come richiede una materia di così pubblica rilevanza e così profonda importanza, alla loro più seria considerazione, con tutto il cuore, e con i primi sentimenti di quella gioia, che avevano provato in così gran misura al rinnovamento del Patto Nazionale di questa Chiesa e Regno, tutti con un'unica voce approvarono e abbracciarono lo stesso, come il mezzo più potente, per la benedizione di DIO, per stabilire e preservare la vera religione protestante con perfetta pace nei domini di sua maestà, e propagarla ad altre nazioni, e per stabilire il trono di sua maestà per tutte le età e generazioni. E perciò, con i loro migliori affetti, lo raccomandarono all'Onorevole Convenzione degli Stati, affinché, essendo esaminato e approvato da essa, fosse inviato con ogni diligenza al

regno d'Inghilterra, affinché, ricevuto e approvato colà, potesse essere, con pubblica umiliazione, e ogni religiosa e adeguata solennità, giurato e sottoscritto da tutti i veri professanti della religione riformata, e da tutti i buoni sudditi di sua Maestà in entrambi i regni.

A. JOHNSTOUN.

CARLO I. Parl. 3. Sessione 1. Legge 5. Atto relativo alla ratifica della convocazione della Convenzione, alla ratifica della Lega e del Patto, agli articoli del Trattato fra i Regni di Scozia e Inghilterra, e ai restanti atti della Convenzione degli Stati e del suo Comitato.

A EDIMBURGO, 15 luglio 1644.

GLI STATI DEL PARLAMENTO, attualmente convocati in virtù dell'ultimo atto dell'ultimo Parlamento, tenuto da sua Maestà, e dai tre Stati, nell'anno 1641, considerando che i Signori del Consiglio Privato di sua Maestà, e i Commissari incaricati di conservare gli articoli del trattato, avendo, secondo i loro interessi e la fiducia loro affidata da sua Maestà e dagli Stati del Parlamento, utilizzato ogni mezzo, mediante suppliche, proteste e invio di commissari, per assicurare la pace di questo regno ed eliminare le disgraziate discordie fra sua Maestà e i suoi sudditi in Inghilterra, nel modo che meglio potesse servire all'onore di sua Maestà e al bene di entrambi i regni; e i loro umili e ubbidienti sforzi per fini così buoni essendo risultati inefficaci, e la loro offerta di mediazione e intercessione essendo stata respinta da sua Maestà; e perciò, trovando che il peso e la difficoltà degli affari, e l'onere che ricade su di essi, è maggiore di quanto possano sopportare, si riunirono perciò nel mese di maggio 1643, insieme ai Commissari per gli oneri comuni, affinché, con consiglio congiunto, si prendesse qualche risoluzione al riguardo; e riguardo al pericolo imminente per la vera religione protestante, l'onore di sua Maestà e la pace di questi regni, a causa della moltitudine di papisti e dei loro aderenti in armi in Inghilterra e Irlanda, e di molti altri affari pubblici e importanti, che non potevano ammettere indugio, e che richiedevano il consiglio del corpo rappresentativo del regno, nominarono e fecero convocare una riunione della Convenzione degli Stati (sua Maestà aveva precedentemente respinto i loro umili desideri di un Parlamento) per il 22 giugno seguente. Questa dieta fu frequentata in gran numero dai Nobili, dai commissari delle contee e delle città, e trovando che questi pericoli contro questa Chiesa e Stato continuavano ad aumentare, risolsero, dopo una seria deliberazione e consiglio dell'Assemblea Generale, e il concorso congiunto dei Commissari autorizzati dal Parlamento d'Inghilterra, che uno dei principali rimedi per prevenire questi e altri simili pericoli, per preservare la religione, ed entrambi i regni, dalla rovina e dalla distruzione, e per procurare la pace, era che entrambi i regni dovessero, a tali fini, entrare in un Patto; il quale fu redatto, e allegramente abbracciato e approvato. E infine fu concordato un trattato fra entrambi i regni, in relazione a detto Patto, e il regno d'Inghilterra richiese l'assistenza di questo regno, in adempimento dei fini in esso espressi: E gli Stati essendo ancora desiderosi di usare ogni buon mezzo, affinché, senza ulteriore spargimento di sangue, potesse esservi una benedetta

pacificazione fra sua Maestà e i suoi sudditi, che potesse tendere al bene della religione, al vero onore e sicurezza di sua Maestà, e alla felicità del suo popolo, diedero perciò l'incarico a John Conte di Loudoun, Lord Cancelliere, Lord Maitland, Lord Waristoun, e il signor Robert Barclay, affinché si recassero in Inghilterra e procurassero il conseguimento di questi fini contenuti nel patto dei trattati, secondo le loro istruzioni.

E i suddetti Stati, avendo preso in considerazione i procedimenti sopra scritti, trovano e dichiarano che i Signori del Consiglio e conservatori della pace si comportarono come fedeli consiglieri, leali sudditi e buoni patrioti, nell'offrire i loro umili sforzi per rimuovere i dissidi tra sua Maestà e i suoi sudditi, e nel convocare i Commissari per gli oneri comuni e, con consiglio congiunto, designare l'ultima riunione della Convenzione, nella quale si sono mostrati all'altezza del dovere delle loro cariche e della fiducia loro affidata; e perciò ratificano e approvano tutti i loro procedimenti in essa, e dichiarano che detta Convenzione fu legalmente convocata, e anche piena e libera in sé stessa, costituita da tutti i suoi membri, come lo è stata qualsiasi Convenzione in qualsiasi momento; e ratificano e approvano i diversi atti compiuti da essi, o dal loro comitato, per ordinare il Patto. E inoltre, detti stati del Parlamento (ma senza pregiudizio delle premesse, e della ratifica generale sopra menzionata) ratificano, approvano e confermano la menzionata Lega e Patto reciproci, relativi alla riforma e difesa della religione, l'onore e la felicità del Re, e la pace e sicurezza dei tre regni di Scozia, Inghilterra e Irlanda; insieme agli atti della Chiesa e dello Stato che autorizzano la stessa Lega e Patto; insieme anche ai menzionati articoli del trattato concordati tra i detti Commissari della Convenzione degli Stati di Scozia e i Commissari di entrambe le Camere del Parlamento d'Inghilterra, relativi a detta Lega e Patto Solenni. E i suddetti Stati ordinano che gli stessi atti, con la Lega e il Patto sopra specificati, gli atti che li autorizzano, e i menzionati articoli del trattato, abbiano piena forza e vigore di leggi e atti perfetti del Parlamento, e che siano osservati da tutti i sudditi di Sua Maestà, secondo i rispettivi tenori. Della quale Lega e Patto, il tenore è il seguente:

Prefazione

LA LEGA E IL PATTO SOLENNI,

per la riforma e la difesa della religione, l'onore e la felicità del Re, e la pace e la sicurezza dei tre regni di Scozia, Inghilterra e Irlanda; concordati dai Commissari del Parlamento e dall'Assemblea dei Teologi in Inghilterra, con i Commissari della Convenzione degli Stati e l'Assemblea Generale della Chiesa di Scozia; approvati dall'Assemblea Generale della Chiesa di Scozia, e da entrambe le Camere del Parlamento, e dall'Assemblea dei Teologi in Inghilterra, e presi e sottoscritti da essi, anno 1643; e successivamente, per la stessa autorità, presi e sottoscritti da tutti i ranghi in Scozia e Inghilterra nello stesso anno; e ratificati con atto del Parlamento di Scozia, anno 1644 (e nuovamente rinnovati in Scozia, con un riconoscimento dei peccati e impegni di doveri, da tutti i ranghi, anno 1648, e dal Parlamento, 1649; e

presi e sottoscritti dal Re Carlo II, a Spey, il 23 giugno 1650; e a Scoon, il 1° gennaio 1651).

Noi, nobili, baroni, cavalieri, gentiluomini, cittadini, borghesi, ministri del Vangelo, e persone comuni di ogni condizione, nei regni di Scozia, Inghilterra e Irlanda, per la provvidenza di DIO viventi sotto un solo re, ed essendo di un'unica religione riformata, avendo dinanzi ai nostri occhi la gloria di Dio, e l'avanzamento del regno del nostro Signore e Salvatore GESÙ CRISTO, l'onore e la felicità della maestà del re e della sua posterità, e la vera libertà pubblica, la sicurezza e la pace del regno, in cui è compresa la condizione privata di ciascuno: e ricordando le traditrici e sanguinose trame, cospirazioni, i tentativi e le pratiche dei nemici di DIO, contro la vera religione e i suoi professanti in ogni luogo, specialmente in questi tre regni, dalla riforma della religione; e quanto abbiano accresciuto ed esercitato il loro furore, potere e presunzione, ultimamente e al momento presente, di cui lo stato deplorevole della Chiesa e del regno d'Irlanda, lo stato angoscioso della Chiesa e del regno d'Inghilterra, e lo stato pericoloso della Chiesa e del regno di Scozia, sono testimonianze presenti e pubbliche: ora finalmente (dopo altri mezzi di supplica, protesta e sofferenza), per preservare noi stessi e la nostra religione dalla rovina e dalla distruzione totali, secondo la pratica lodevole di questi regni in tempi precedenti, e l'esempio del popolo di DIO in altre nazioni, dopo matura deliberazione, abbiamo risolto e determinato di entrare in una Lega e Patto Mutui e Solenni, nei quali tutti sottoscriviamo, e ciascuno di noi per sé, con le nostre mani alzate all'Altissimo DIO, giuriamo,

I - Della difesa della vera religione

Che ci sforzeremo sinceramente, realmente e costantemente, per la grazia di DIO, nei nostri diversi luoghi e vocazioni, nella preservazione della religione riformata nella Chiesa di Scozia, nella dottrina, nel culto, nella disciplina e nel governo, contro i nostri nemici comuni; nella riforma della religione nei regni d'Inghilterra e Irlanda, nella dottrina, nel culto, nella disciplina e nel governo, secondo la Parola di DIO, e l'esempio delle migliori Chiese riformate; e ci sforzeremo di condurre le Chiese di DIO nei tre regni alla più stretta congiunzione e uniformità in religione, Confessione di Fede, Forma di Governo della Chiesa, Direttorio per il Culto e Catechesi; affinché noi, e la nostra posterità dopo di noi, possiamo, come fratelli, vivere nella fede e nell'amore, e il Signore possa compiacersi di abitare in mezzo a noi.

II - Dell'estirpazione dell'errore

Che, allo stesso modo, senza riguardo per le persone, ci sforzeremo di estirpare il papismo, la prelatura (cioè il governo della Chiesa da parte di arcivescovi, vescovi, i loro cancellieri e commissari, decani, decani e capitoli, arcidiaconi e tutti gli altri funzionari ecclesiastici dipendenti da quella gerarchia), la superstizione, l'eresia, lo

scisma, la profanità e tutto ciò che si trovi contrario alla sana dottrina e al potere della pietà; affinché non partecipiamo ai peccati di altri uomini e non corriamo il pericolo di ricevere le loro piaghe; e affinché il Signore sia uno, e il suo nome uno, nei tre regni.

III - Della lealtà alle autorità civili

Con la stessa sincerità, realtà e costanza, nelle nostre diverse vocazioni, ci sforzeremo, con i nostri beni e le nostre vite, di preservare mutuamente i diritti e i privilegi dei Parlamenti, e le libertà dei regni; e di preservare e difendere la persona e l'autorità della maestà del re, nella preservazione e difesa della vera religione e delle libertà dei regni; affinché il mondo sia testimone con le nostre coscienze della nostra lealtà, e che non abbiamo altri pensieri o intenzioni di diminuire il giusto potere e la grandezza della sua maestà.

IV - Della persecuzione dei ribelli

Ci sforzeremo anche, con ogni fedeltà, di scoprire tutti coloro che siano stati o siano incendiari, malvagi o strumenti malvagi, che impediscano la riforma della religione, che dividano il re dal suo popolo, o uno dei regni dall'altro, o che formino qualsiasi fazione o partito fra il popolo, contro questa Lega e Patto; affinché siano sottoposti a giudizio pubblico e ricevano una punizione condegna, secondo quanto richieda o meriti il grado dei loro delitti, o giudichino conveniente le giudicature supreme di entrambi i regni rispettivamente, o altre che abbiano potere da esse a tal fine.

V - Della preservazione della pace e unità

E considerando che la felicità di una benedetta pace fra questi regni, negata in tempi passati ai nostri progenitori, ci è stata concessa dalla buona provvidenza di DIO, ed è stata recentemente conclusa e risolta da entrambi i Parlamenti; ci sforzeremo, ciascuno di noi, secondo il proprio luogo e interesse, affinché rimangano uniti in una ferma pace e unione per tutta la posterità; e affinché sia resa giustizia agli oppositori volontari di essa, nella forma espressa nell'articolo precedente.

VI - Del sincero desiderio di una riforma

Anche, secondo i nostri luoghi e le nostre vocazioni, in questa causa comune della religione, della libertà e della pace dei regni, aiuteremo e difenderemo tutti coloro che entrino in questa Lega e Patto, nel mantenimento e nella persecuzione della stessa; e non permetteremo che, direttamente o indirettamente, per qualsiasi combinazione, persuasione o terrore, siamo divisi o ritirati da questa benedetta

unione e congiunzione, sia per disertare al partito contrario, sia per abbandonarci a una detestabile indifferenza o neutralità in questa causa, che tanto riguarda la gloria di Dio, il bene del regno e l'onore del re; ma che, tutti i giorni della nostra vita, continueremo zelantemente e costantemente in essa contro ogni opposizione, e la promuoveremo, secondo il nostro potere, contro tutti gli ostacoli e impedimenti che vi siano; e ciò che non possiamo sopprimere o superare da soli, lo riveleremo e faremo conoscere, affinché possa essere opportunamente impedito o eliminato: Tutto ciò che faremo come al cospetto di Dio.

E, poiché questi regni sono colpevoli di molti peccati e provocazioni contro DIO, e suo Figlio GESÙ CRISTO, come è fin troppo manifesto dalle nostre attuali angosce e pericoli, frutto degli stessi; professiamo e dichiariamo, davanti a DIO e al mondo, il nostro desiderio non finto di essere umiliati per i nostri propri peccati, e per i peccati di questi regni; specialmente che non abbiamo apprezzato, come dovremmo, l'inestimabile beneficio del Vangelo; che non abbiamo lavorato per la purezza e il potere dello stesso; e che non ci siamo sforzati di ricevere Cristo nei nostri cuori, né di camminare degnamente di lui nelle nostre vite; che sono le cause di altri peccati e trasgressioni che tanto abbondano fra noi: e il nostro vero e sincero proposito, desiderio e sforzo, per noi stessi, e per tutti gli altri sotto il nostro potere e incarico, sia in pubblico che in privato, in tutti i doveri che dobbiamo a DIO e agli uomini, di emendare le nostre vite, e di andare ciascuno davanti agli altri nell'esempio di una vera riforma; affinché il Signore possa allontanare la sua ira e la sua forte indignazione, e stabilire queste Chiese e regni nella verità e nella pace. E questo Patto lo facciamo alla presenza di DIO ALTISSIMO, lo Scrutatore di tutti i cuori, con la vera intenzione di adempierlo, come risponderemo in quel gran giorno, quando i segreti di tutti i cuori saranno rivelati; supplicando molto umilmente il Signore che ci fortifichi con il suo SPIRITO SANTO per questo fine, e che benedica i nostri desideri e procedimenti con tale successo, che possa essere la liberazione e la sicurezza del suo popolo, e lo stimolo per altre Chiese Cristiane, che gemono sotto, o in pericolo del giogo della tirannia anticristiana, affinché si uniscano nella stessa o simile associazione e patto, per la gloria di DIO, l'ingrandimento del regno di GESÙ CRISTO, e la pace e tranquillità dei regni cristiani e delle repubbliche.

Esortazione a prendere la Lega e il Patto (1644)

Se la potenza della religione, o la solida ragione, se la lealtà verso il Re e la pietà verso la patria natia, o l'amore di sé e l'affetto naturale verso la propria posterità, se l'esempio di uomini toccati da un profondo sentimento di tutte queste cose, o lo straordinario successo che Dio ha loro concesso in conseguenza, possono risvegliare un residuo avvolto nei tumulti e sanguinante perché abbracci il sovrano e unico mezzo del suo ristabilimento, non può esservi dubbio che questa Lega e Patto Solenni troveranno, dovunque saranno offerti, un popolo pronto ad accoglierli con ogni letizia e dovere.

E se anche non fossero raccomandati al Regno dall'incoraggiamento concorde delle Onorevoli Camere del Parlamento, dell'Assemblea dei Teologi, della rinomata Città di Londra, di moltitudini di altre persone di eminente rango e qualità in questa Nazione e dell'intero corpo della Scozia, che tutti li hanno volentieri giurati e sottoscritti, rallegrandosi del giuramento, già così benignamente assecondato dal Cielo col mandare a vuoto i disegni e spezzare la potenza del nemico più che mai, tuttavia essi escono nella loro propria forza, con un'evidenza così convincente di equità, verità e giustizia, da poter suscitare in tutti (quelli che non siano volontariamente ignoranti o miseramente sedotti) affetti infiammati per unirsi ai loro fratelli in questo felice vincolo, per porre fine alle miserie presenti e per salvare così il Re come il Regno dalla rovina totale, alla quale ora con tanta forza e apertamente lavorano la fazione papista e coloro che sono stati stregati e istupiditi da quella generazione viperina e sanguinaria.

Poiché che cosa c'è, quasi, in questo Patto che non fosse nella sostanza o espresso o manifestamente incluso in quella solenne Protestazione del 5 maggio 1641, con la quale tutto il Regno si trova impegnato fino al giorno d'oggi? La cui colpevole trascuratezza apre (come possiamo giustamente temere) una chiusa di più per lasciar entrare tutte queste calamità sul Regno, e gli impone la necessità di rinnovare il patto e di entrare in questo.

Se si dice che l'estirpazione della prelatura, cioè di tutto il governo gerarchico (tuttora vigente per le leggi conosciute del Regno), è cosa nuova e ingiustificabile, a ogni intelletto imparziale apparirà (benché nuova) non solo giustificabile, ma necessaria, se considera (per tacere di ciò che alcuni dicono, che questo governo non fu mai formalmente stabilito da alcuna legge di questo Regno) che la vita e l'anima stessa di esso gli sono già state tolte da un atto approvato in questo presente Parlamento, sicché (come il cadavere di Gezabele, di cui non rimasero che il cranio, i piedi e le palme delle mani) non gli resta alcuna giurisdizione, se non quella che è precaria in loro e volontaria in coloro che vi si sottomettono; che tutto il loro governo non è, nel migliore dei casi, che una costituzione umana, e tale che entrambe le Camere del Parlamento (nelle quali è compreso e dichiarato il giudizio di tutto il Regno) l'hanno trovato e giudicato non solo assai pregiudizievole allo Stato civile, ma anche un grande impedimento alla perfetta riforma della religione; anzi, chi non sa che le è troppo nemico, e distruttivo del potere della pietà e della pura amministrazione delle ordinanze di Cristo? Il che mosse i ben disposti, quasi in tutto questo Regno, a chiedere già da tempo a questo Parlamento (come già si era desiderato prima, perfino sotto il regno della regina Elisabetta e del re Giacomo) la sua totale abolizione. Né con ciò alcuno è obbligato a usare violenza alcuna alle loro persone, ma soltanto a sforzarsi, nel proprio luogo e nella propria vocazione, di estirparli per via lecita.

E quanto a quegli ecclesiastici che pretendono di non potere essi (più di tutti gli altri) impegnarsi con patto a estirpare quel governo, perché hanno prestato (come dicono) giuramento solenne di obbedire ai vescovi *in licitis et honestis*: essi sanno bene, se vogliono, che coloro che hanno giurato obbedienza alle leggi del paese non sono per questo impediti dall'adoperarsi con tutti i mezzi leciti per l'abolizione di quelle leggi,

quando si rivelano inopportune o dannose. E se pure si trovasse qualche giuramento prestato da alcuni ministri o da altri, non autorizzato dalle leggi di Dio e del paese, in tal caso essi devono insegnare a sé stessi e agli altri che tali giuramenti richiedono pentimento, non ostinazione nel mantenerli.

Se si obietta che questo Patto contrasta con i giuramenti di Supremazia e di Fedeltà, nulla può esservi di più lontano dal vero; poiché questo Patto obbliga tutti, e li impegna più fortemente, a preservare e difendere la persona e l'autorità della maestà del re, nella preservazione e difesa della vera religione e delle libertà dei regni.

Quello scrupolo, che ciò si faccia senza il consenso del Re, sarà presto rimosso se si ricorda che la Protestazione del cinque maggio sopra menzionata fu allo stesso modo votata ed eseguita da entrambe le Camere, e poi (per ordine di una sola Camera) inviata a tutto il Regno, senza che Sua Maestà vi facesse obiezione o ponesse alcun ostacolo a che fosse prestata, benché egli risiedesse allora di persona a Whitehall.

Esd. 10. Ne. 9.Così Esdra e Neemia condussero tutto il popolo in un patto senza alcuna speciale commissione dei monarchi persiani (allora loro sovrani) per farlo, benché non fossero sudditi liberi, ma vassalli, e uno di loro servitore domestico di Artaserse, Ne. 1. allora anche re di Giuda per conquista.

Né questa dottrina o pratica è stata ritenuta sediziosa o ingiustificabile dai principi che si sono seduti sul trono d'Inghilterra, ma fu giustificata e difesa dalla regina Elisabetta, di beata memoria, con la spesa di molto tesoro e di nobile sangue, nelle Province Unite dei Paesi Bassi, confederate non solo senza Filippo di Spagna, ma contro la sua ingiusta violenza; il re Giacomo seguì le sue orme fino ad approvare la loro unione e a entrare in lega con esse come Stati liberi; il che Sua Maestà ora regnante continua fino al giorno d'oggi; il quale, sia con la sua spedizione per il soccorso di La Rochelle in Francia, sia con la sua stretta confederazione con il Principe d'Orange e gli Stati Generali, nonostante tutta l'insistenza contraria della Spagna, ha apposto il suo sigillo a questo: che tutto ciò che era stato fatto dai suoi regali antenati a sostegno di coloro che si erano così impegnati e confederati era giusto e legittimo.

E che cosa sarebbe stato della religione, delle leggi e delle libertà della nostra nazione sorella di Scozia, se essi non fossero entrati in una tale Lega e Patto Solenni al principio dei recenti torbidi di quel paese? Condotta che, sebbene dapprima dai macchinatori papisti e prelatizi fosse rappresentata a Sua Maestà come un'offesa della più grave natura, meritevole a buon diritto di castigo con la furia di un potente esercito, tuttavia, quando poi si venne a discutere la cosa a sangue freddo, prima dai commissari di entrambi i regni e poi qui in pieno Parlamento (quando tutti quelli dell'una e dell'altra Camera che ora stanno dalla parte del Re a Oxford erano presenti in Parlamento e vi diedero i loro voti), fu trovato, giudicato e dichiarato dal Re in Parlamento che i nostri cari fratelli di Scozia non avevano fatto nulla se non ciò che si addiceva a sudditi leali e obbedienti, e in conseguenza, per atto del Parlamento, furono pubblicamente riabilitati in tutte le chiese di questo Regno dove erano stati diffamati.

Perciò, sebbene alcuni uomini, bendati e accecati dagli artifici di quegli ingegneri gesuitici che da lungo tempo cospirano per sacrificare la nostra religione all'idolatria di Roma, le nostre leggi, libertà e persone a una schiavitù arbitraria, e i nostri beni alla loro insaziabile avarizia, possano forse lasciarsi atterrire e frastornare da alte minacce e dichiarazioni che volano qua e là sulle ali del nome e del volto regale (ora prigionieri e prostituiti al servizio di tutte le loro concupiscenze) per proclamare ribelli e traditori tutti quelli che prendono questo Patto, nessun cuore inglese fedele tema tuttavia di unirsi con i nostri fratelli di tutti e tre i regni in questa Lega solenne, come un tempo gli uomini d'Israele (benché sotto un altro re) fecero con gli uomini di Giuda, 2 Cr. 30. all'invito di Ezechia.

Che importa se quelle lingue infiammate dall'inferno ingiuriano e minacciano? Quel Dio che si compiacque di mettere in chiaro l'innocenza di Mardocheo e dei Giudei contro tutte le maligne calunnie dell'empio Aman presso il sovrano di lui e loro, sicché tutte le sue trame non produssero altro effetto che questo: Est. 9. che, quando l'ordine e il decreto del re stavano per essere eseguiti, e i nemici dei Giudei speravano di dominare su di loro, avvenne il contrario, e i Giudei dominarono su quelli che li odiavano, e misero le mani su quelli che cercavano il loro male, sicché nessuno poté resistere loro; e quello stesso Dio che, per così dire appena ieri, si è degnato di disperdere e dissipare quelle oscure nubi e nebbie che adombravano quel leale e religioso Regno di Scozia, e di far risplendere la loro giustizia chiara come il sole di mezzogiorno agli occhi stessi dei loro maggiori nemici, assisterà senza dubbio tutti coloro che, con semplicità di cuore e con il dovuto sentimento dei propri peccati e della necessità di una riforma, entreranno ora in un patto perpetuo con il Signore, da non essere mai dimenticato, per porre fine a tutte quelle infelici e snaturate rotture tra il Re e quelli che sono fedeli nel paese, facendo germogliare la loro giustizia e la loro lode davanti a tutte le nazioni, a terrore e confusione di quegli uomini di sangue, nemici confederati di Dio e del Re, che da lungo tempo si sono coalizzati e ora hanno raccolto la feccia e la schiuma di molti regni per seppellire tutta la gloria, l'onore e la libertà di questa nazione nella tomba eterna del disonore e della distruzione.

Die Veneris 9. Februar. 1643.

Un'Esortazione riguardo al prendere la Lega e il Patto Solenni, e per soddisfare gli scrupoli che possano sorgere nel prenderli, è stata letta oggi per la prima e la seconda volta; e, messa ai voti la questione, è stata approvata, e si è ordinato che sia stampata senza indugio.

H. Elsynge Cler. Parl. D. Com.

© 2026 Westminster 1647 :: https://westminster1647.com/it/correo